ADELPHI
Quotidiano
19-11-2023
Pagina 47
Foglio 1
LIBERTÀ
Tiratura: 18.279
Diffusione: 14.824
www.ecostampa.it

L'importanza dei pulcini nella ricerca scientifica

Il neuroscienziato Giorgio Vallortigara ne ha parlato ai "Giovedì della bioetica"

PIACENZA

● Chi l'avrebbe mai detto! Gli umili pulcini con i loro comportamenti informano la ricerca scientifica. Ce lo ha dimostrato Giorgio Vallortigara, neuroscienziato di fama internazionale, protagonista dell'appuntamento della rassegna "Giovedì della bioetica". Nel salone d'onore di Palazzo Rota Pisaroni ha infatti tenuto la conferenza "Nati per conoscere", moderatori il curatore della rassegna Giorgio Macellari e il medico gastroenterologo Fabio Fornari. Molte tematiche proposte riguardavano - appunto - pulcini che, analizzati sistematicamente da Vallortigara, hanno contribuito non a rivoluzionare ma ridefinire i meccanismi neurali della cognizione animale, primo passo verso una rilettura dei confini tra biologia e speculazioni filosofiche.

Anni fa le sperimentazioni erano spesso effettuate su neonati di uomo o scimpanzè, ma ci si è accorti di specie "a sviluppo precoce" come i pulcini. Nell'imprinting (in etologia apprendimento veloce) questi ultimi preferiscono per esempio oggetti interi e non sezionati, mentre i neonati sopperiscono con il movimento stroboscopico o apparente ma solo a 40 giorni di vita. «I bambini poi - ha detto il relatore - non imparano a camminare, lo sanno già fare, devono solo aspettare il tempo di maturazione di altre strutture». I pulcini nell'esperimento del "cubo impossibile" «hanno scelto l'oggetto possibile perché il loro cervello ha una dotazione di partenza di genomi». I pulcini c'entrano anche nell'osservazione di numeri piccoli e grandi secondo quanto suggerito da Francis Galton (1822-1911), biologo, cugino di Charles Darwin. In altri casi dipende anche da come vengono condotti i test: giovani, vecchi e popolazione Nimba dalla cultura orale hanno percepito i numeri piccoli e grandi in vario modo. Un video sullo zoologo Konrad Lorenz in acqua con le sue oche ha sottolineato ulteriori predisposizioni biologiche innate. Significativi poi sia gli indicatori legati al movimento biologico delle creature viventi cioè le semovenze sia le originali indagini sulla forte attività neuronale nei pulcini quando osservano vari tipi di facce.

Le ricerche sui pulcini rilanciano allora la tesi delle conoscenze innate per cui, secondo Lorenz, «l'a priori kantiano è un a posteriori filogenetico».

Conclusioni? Il genere umano non è depositario esclusivo di schemi emotivi e comportamentali che condividiamo con creature diverse per evoluzione e caratteristiche. Infine per Vallortigara «la mente non è una tabula rasa. L'apprendimento dall'esperienza è possibile solo se il sistema nervoso possiede in partenza una struttura atta a favorirlo».

Vallortigara (Rovereto, 1959) nell'occasione ha presentato "I pulcini di Kant" (Adelphi edizioni, 2023), ultimo suo libro incentrato sulle suddette tematiche, illustrato peraltro dalla piacentina Claudia Losi.

I "Giovedì della bioetica", curati dall'Istituto italiano di bioetica. Sezione Emilia Romagna, sono sostenuti dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano. Prossimo incontro il 23 novembre, ore 17.30, Palazzo Rota Pisaroni, quando Valter Tucci (Istituto italiano di tecnologia, Genova) illustrerà "Le basi neurogenetiche del male".

_Fabio Bianchi

Vallortigara, Macellari e Fornari ai "Giovedì della bioetica" FOTO DEL PAPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
046294